

Gaetano Fantuzzi

**Catalogo ragionato
dei libri di me
Gaetano Fantuzzi**

trascritto e curato da Federico Olmi, Bologna, Pàtron, 2004, p. LXXIII, 473 ("Lyceum. Collana di archivistica, bibliografia e biblioteconomia": 4)

L'editore Pàtron ci offre, per la cura di Federico Olmi, un interessante "libro sui libri": il catalogo ragionato della biblioteca privata di un erudito reggiano del Settecento, singolare specchio della mentalità e della cultura bibliografica e letteraria del suo autore.

Ma chi era Fantuzzi?

Chiunque abbia attinto per motivi di studio alle raccolte storiche, manoscritte e a stampa, della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, non avrà potuto fare a meno di notare le frequenti note critiche manoscritte che correddano molti dei volumi e dei codici, offrendo notizie sull'esemplare, sull'opera e sull'autore.

Estensore delle annotazioni è l'abate Gaetano Fantuzzi (1744-1815), il quale, nonostante il carattere schivo e la tendenza a svolgere i propri compiti di docente e bibliotecario rimanendo sostanzialmente in ombra, fu una delle più eminenti figure della vita intellettuale reggiana nei delicati anni di passaggio fra antico regime, età napoleonica e Restaurazione, e tenne costanti rapporti con illustri concittadini quali Giovanni Paradisi, Luigi Lamberti, Filippo Re e altri. Sacerdote formatosi presso il Collegio gesuitico della sua città, ma mai entrato nell'ordine, Fantuzzi esercitò il suo magistero come insegnante di Grammatica e Retorica presso lo stesso Collegio (1768-1796), quin-

di come bibliotecario della neonata Biblioteca pubblica reggiana (1796-1814), e in entrambi i ruoli diede prova di quella forte vocazione di educatore e uomo di cultura ad ampio raggio, che Federico Olmi giustamente individua in lui.

Nella sua ampia introduzione biografica e critica, Olmi ricorda, sulla scorta di studi condotti in anni recenti, come Fantuzzi possa essere considerato "il primo vero bibliotecario della biblioteca di Reggio" (p. XX), che seppe dotare, in largo anticipo sui tempi, di un catalogo a schede formato da circa 50.000 biglietti, contenenti una dettagliata descrizione dell'edizione, non senza le ricche notazioni erudite che abbiamo visto stilare sugli esemplari più preziosi delle raccolte pubbliche reggiane. Fantuzzi si dedicò alla stesura del *Catalogo ragionato* della sua biblioteca privata fra il marzo e l'agosto del 1801, in un periodo di parziale e quasi forzata inattività, dovuta alle conseguenze dell'arresto, avvenuto nella tarda primavera del 1799 durante il ritorno dell'esercito austriaco negli ex Stati estensi, con l'accusa infondata di essere un simpatizzante delle idee giacobine. Al *Catalogo ragionato* dei libri dell'abate reggiano, Federico Olmi aveva già dedicato la tesi di laurea in Biblioteconomia e bibliografia, discussa presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna con la relatrice Maria Gioia Tavoni, che è anche curatrice della collana "Lyceum", all'interno della quale appare oggi il volume.

Redatto in due tomi, ordinato alfabeticamente per autore o titolo – nel caso delle opere anonime e delle raccolte – e dedicato ai nipoti,

il *Catalogo ragionato* del Fantuzzi censisce circa 1.200 opere di 800 autori, suddivise fra secolo XVI (25%), XVII (23%) e XVIII (50%), con l'aggiunta di due manoscritti, sedici incunaboli e sette edizioni del primo Ottocento. Il manoscritto non era destinato alla pubblicazione, ma solo alla fruizione privata, e per questo, sostiene Olmi, esso "è insieme libro di famiglia da tramandare, zibaldone e libro mastro da arricchire e aggiornare nel corso del tempo" (p. XLI).

Il *Catalogo ragionato*, la cui pubblicazione si iscrive nell'attuale fase di più ampia fortuna critica ed editoriale delle fonti manoscritte moderne e contemporanee (diari, libri di famiglia, guide storico-artistiche), permette all'autore di esprimersi con la massima libertà e può considerarsi "un bell'esempio di scrittura privata e anti-letteraria" (p. X) e insieme "una libera conversazione col lettore" (p. XXXIII).

Il carattere privato del documento non consente di individuare un organico canone bibliografico cui si sarebbe rifatto il Fantuzzi, ma Olmi intravede analogie con la *Bibliotheca Universalis* del Gesner (per le note sulla qualità e sul prezzo delle edizioni) e con il *Conspectus Reipublicae literariae* di Heumann (per la gerarchia delle fonti informative che vede al primo posto, per aggiornamento e tempestività, le gazzette e i giornali letterari, poi i cataloghi delle biblioteche e dei librai, infine i repertori bibliografici).

Nel redigere le voci del *Catalogo ragionato*, Fantuzzi espone, in tono colloquiale, aneddoti sugli autori e notizie sulla loro fortuna critica, esamina lo stile e il contenuto dei volumi, ne elenca i

meriti e il valore, istituisce collegamenti con opere e scrittori che hanno affrontato lo stesso argomento e fornisce in conclusione, oltre ai prezzi di vendita, rimandi ad altri titoli del medesimo autore presenti nel *Catalogo* stesso.

La biblioteca privata di Gaetano Fantuzzi emerge dal *Catalogo ragionato* come estremamente composta. Significativa la presenza di opere bibliografiche e storico-letterarie come la *Bibliotheca selecta* e l'*Apparatus sacer* di Possevino, la *Bibliotheca latina* e la *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis* del Fabricius, la *Storia della letteratura italiana* del Tiraboschi, l'*Origine e sviluppo d'ogni letteratura* dell'abate Andrés, il "Giornale de' letterati" nelle edizioni di Roma e Parma. Fra le opere di letteratura, non mancano i principali

autori greci, latini e italiani, con un posto di rilievo assegnato a Orazio, poeta eponimo della "scuola classica estense" dei secoli XVIII-XIX, cui aderiva anche il Fantuzzi. L'abate reggiano loda la *medietas* oraziana, di gran lunga preferita al gusto popolare di un Giovenale, e la propone ai nipoti come modello di una vita operosa e ritirata, ben lontana dal clima rivoluzionario che animò quegli anni.

Fantuzzi condivide anche, con moderazione, le idee dell'illuminismo riformatore di cui furono imbevuti gli anni della sua giovinezza. Se critica *Dei delitti e delle pene* del Beccaria e il *Contratto sociale* di Rousseau, giudicandoli animati da eccessivo idealismo circa la natura umana, ammira invece Locke, Condillac e soprattutto d'Alembert, legge le poesie di Voltaire e conserva la raccol-

ta completa della rivista milanese "Il Caffè".

Accanto a queste, troviamo poi opere di autori vicini al giansenismo, come Pascal, Duguet, Dupin e Nicole, al giusnaturalismo tanto caro ai moderati del XVIII secolo, come gli scritti di Grozio, Pufendorf, Burlamaqui, nonché i classici delle scienze antiquarie (Muratori, Cartari, Echard ecc.).

Sorprendente è la libertà di giudizio del pur prudente Fantuzzi. A proposito della censura libraria, afferma perentoriamente che l'*Index librorum prohibitorum*, che ritiene ormai solo un documento storico, è stato in passato "un flagello dei libri" (p. 184). Mentre stigmatizza gli eccessi censori degli ordini mendicanti ai danni delle opere e dello stesso nome di Erasmo: "empia fatica veramente di cui non so da chi abbiano ottenuto

premio" commenta (p. 125). Non mancano le stroncature, dietro le quali si può cogliere uno sguardo competente e in grado di valutare ogni singolo aspetto del prodotto librario. Scrive infatti l'abate, a proposito dell'opera polemica *Delle proibizioni de' libri* di Arnauld: "il libro val poco in sé, meno per l'edizione, peggio per la traduzione" (p. 20).

Piene di equilibrio e di erudizione sono le voci dedicate ai grandi classici, come per esempio Seneca e Plutarco, o agli storici e apologeti della Chiesa, come, su versanti opposti, Sarpi e Pallavicino.

Notevole spazio Fantuzzi dedica alle opere di Erasmo da Rotterdam e inquadra la *vis polemica* dell'umanista olandese nel contesto di una Chiesa ancora bisognosa di riforma, sottolineando come Erasmo non abbia

mai sposato il pensiero di Lutero e abbia invece costantemente mantenuto rapporti con eminenti esponenti della cattolicità. Positivo è il giudizio su Erasmo letterato e umanista, del quale il Fantuzzi mette in luce il ricorso alle fonti originali per lo studio delle Sacre scritture e dei Padri della Chiesa.

Memore del suo intento educativo, discorrendo del clima di riforma che si respirava ai tempi di Erasmo e paragonandolo alla temperie rivoluzionaria dei suoi anni, Fantuzzi annota con saggezza: “quando si avrà l'avvertenza di correggere gli abusi, sempre s'impediranno i grandi disordini. Ma volendosi per altre vie impedir questi, si accelerano piuttosto e si aumentano” (p. 125). Meno fornita appare la sezione scientifica. Mancano le opere dei reggiani Vallisneri, Spallanzani e Corti, ma troviamo le composizioni in versi dello svizzero von Haller e soprattutto il *Novum organum* di Francesco Bacone, a proposito del quale scrive l'abate: “il suo organo risuona per tutto il mondo scientifico. Il suo organo rimise in tuono tutta l'orchestra filosofica sconcertata” (p. 52).

Gaetano Fantuzzi, pur non rifiutando il concetto di erudizione tanto caro al ceto intellettuale del suo tempo, non ne rimane prigioniero e riesce a spaziare nei più ariosi orizzonti della cultura e della morale, rendendo il suo volume godibile per il lettore curioso e utile per lo storico e per il cultore delle discipline del libro.

L'edizione di Olmi è condotta con criteri insieme semplificativi e conservativi. Non è stata effettuata una verifica puntuale delle citazioni bibliografiche del Fantuzzi,

perché giudicata non necessaria ed estranea agli obiettivi del lavoro, ma l'esatta riproduzione della punteggiatura originale rende a volte un po' faticosa la lettura, mettendo in evidenza la difficoltà ad individuare criteri condivisi per l'edizione dei testi moderni. Redatti con cura e chiarezza, quindi utili e dettagliati, l'indice dei nomi e l'indice degli editori, tipografi e librai.

Rendendo fruibile il testo di un intellettuale ed erudito che non può definirsi “locale” nel senso restrittivo del termine, il lavoro di Federico Olmi appare come uno dei frutti del diffondersi e consolidarsi degli studi bibliografici e biblioteconomici all'interno dell'università italiana e come un interessante contributo alla storia della cultura, delle biblioteche private e della bibliografia in età moderna.

Roberto Marcuccio

Biblioteca “Panizzi”

Reggio Emilia

roberto.marcuccio@municipio.re.it